

VENERDÌ, 19 AGOSTO 2005

L'INTERVISTA

Franco Bassanini: "I partiti dell'Unione sono sani, è Berlusconi che confonde affari e politica"

"Basta con le polemiche suicide non siamo al Psi degli anni '80"

ROMA - «Non c'è nessuna questione morale aperta, i partiti del centrosinistra sono sani, hanno tutte le carte in regola dal punto di vista dell'etica. Se vogliamo parlare di confusione tra politica e affari il vero campione, il caso più clamoroso, sta dall'altra parte ed è il Cavalier Silvio Berlusconi». Anche Franco Bassanini non riesce a "staccare" con il lavoro. Questo è un agosto strano, pieno di tensioni, politicamente nervoso a sinistra (per non parlare della destra). Dice il senatore: «Sarebbe autolesionista e suicida sollevare la questione morale nei confronti di una qualunque delle forze che compongono l'Unione. Prodi ha pronunciato già parole chiare in questo senso, forse ha pensato di non doverle reiterare in piena estate, ma se c'è nervosismo è bene che ritorni in campo, ponga fine a questa scia di polemiche, a questa bufera estiva. Ho letto espressioni forti di stima nei confronti di Piero Fassino, giudicato unanimemente persona onesta, politicamente affidabile. Non sarebbe male se il capo della coalizione aggiungesse la sua voce a quella degli altri, dicesse come Amato, come Rutelli, che il comportamento dell'attuale segretario dei Ds è una garanzia per tutti».

Senatore, lei sostiene che non c'è alcuna ragione di evocare una questione morale all'interno della coalizione, tantomeno nei confronti dei Ds. E allora perché Napolitano dà dello scorretto a Parisi e Chiti chiede l'intervento di Prodi?

«Non voglio entrare nel meccanismo dei giudizi e delle interpretazioni. La realtà delle cose è una: non c'è ragione di pensare che l'una o l'altra forza politica del centrosinistra meriti di essere giudicata inaffidabile. Nel 1980, dissi in un'intervista che era in corso una mutazione genetica del Psi, di cui allora facevo parte. Denunciai un forte indebolimento etico di quel partito che si andava popolando di affaristi. Oggi non succede nulla di tutto questo. Il che non significa, come ha precisato anche Fassino, rinunciare a tenere alta la guardia, di fronte al pericolo di un inquinamento affaristico della politica. Perché sia chiaro: Se un singolo individuo "deviasse" i Ds certo non lo coprirebbero».

A che cosa si riferisce quando evoca il rischio attuale di contaminazioni tra politica e affari?

«Ai segnali di un ritorno della corruzione nella pubblica amministrazione, nella gestione degli appalti pubblici, alla presenza di personaggi disinvolti che cercano sponde politiche. Tutto ciò è preoccupante come è preoccupante il fatto che le ultime vicende dell'economia e della finanza siano state

condizionate e influenzate dal comportamento di alcuni rappresentanti delle istituzioni».

Si riferisce a Fazio?

«Sì, ad un arbitro che diventa dodicesimo giocatore in campo mantenendo il fischietto. Questo è uno dei problemi di cui occuparsi. Di fronte ai partiti del centrosinistra, incluso i Ds, che chiedono le sue dimissioni, il governatore di Bankitalia resta immobile al suo posto. E sa perché? Perché il governo non ha mai chiesto formalmente che se ne vada, né ha accettato la proposta, fatta da Fassino, di un'iniziativa bipartisan per convincerlo a lasciare e scegliere insieme, governo e opposizione, il suo successore».

In sintesi, finita la bufera estiva, rimarrà il problema delle regole.

«A me sembra giusto che si riaffermi con forza la netta distinzione tra politica e affari, tra politica ed economia. Questa è la linea del centrosinistra: la politica non può non distinguere tra quelli che le regole le rispettano e quelli che le violano. Nel caso Antonveneta, si son visti in azione personaggi senza scrupoli. E' necessario vigilare. E se ci sono affaristi disinvolti, dei mariuoli, è giusto dire agli amici, con i quali si intrattengono rapporti corretti e non di parte: "State attenti, mantenete la distanza". Non dubito che i leader del centrosinistra abbiano sempre fatto così».

L'elettore di sinistra non sarà rimasto disorientato dalla concitazione di questo dibattito?

«Lo dico e lo ripeto: non c'è una questione morale aperta all'interno della coalizione, non c'è nessuna commistione illecita da denunciare. Piuttosto vogliamo parlare del presidente del consiglio, e dei finanziari a lui vicini, coinvolti nel tentativo di scalata al Corriere della Sera?».